



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA
CONCERTI 2023-2024
101^a edizione

12 GENNAIO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

SAYAKA SHOJI violino
GIANLUCA CASCIOLI pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101^a edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Carl Philipp Emanuel Bach

Weimar 1714 – Amburgo 1788

Fantasia in fa diesis minore Wq 80 (1787)

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 – Vienna 1791

Sonata n. 40 in si bemolle maggiore K 454 (1784)

Largo (si bemolle maggiore)

Andante (mi bemolle maggiore)

Rondò. Allegretto (si bemolle maggiore)

* * *

Robert Schumann

Zwickau 1810 – Endenich 1856

3 Romances op. 94 (1849)

I. Nicht schnell (Non veloce) (la minore)

II. Einfach, innig (Semplice, intimo) (la maggiore)

III. Nicht schnell (Non veloce) (la minore)

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 – Vienna 1827

Sonata n. 10 in sol maggiore op. 96 (1812)

Allegro moderato

Adagio espressivo (do minore)

Scherzo. Allegro (sol minore)

Poco Allegretto

*Evento speciale del Centenario a cura del M° Uto Ughi,
in collaborazione con il Comune di Siena*



Secondo figlio di Johann Sebastian Bach fra quelli sopravvissuti al primo anno di vita, Carl Philipp Emanuel Bach raggiunse un grande successo come virtuoso degli strumenti a tastiera e l'unanime riconoscimento come compositore capace di influenzare il mondo musicale tedesco per tutta la generazione successiva di artisti. Egli diede di fatto dato un contributo essenziale a quella grande rivoluzione musicale europea avvenuta nella seconda metà del Settecento che è consistita nel passaggio dalla “rappresentazione degli affetti” alla “presenza dei sentimenti” in musica. In termini generali, con Carl Philipp Emmanuel e i suoi contemporanei si passa infatti dal concetto barocco di “passione” che può essere oggettivata, rappresentata, raccontata, descritta da una teoria come con l'*Affektenlehre* (in italiano: Teoria degli Affetti) all'esperienza personale e soggettiva di ciò appartiene al proprio modo di stare al mondo (*Empfindsamkeit*, sensibilità). Il senso della parola *sentimento* ha infatti a che fare proprio con il “sentirsi”, percepire il proprio stato d'animo riflesso ideale della propria esistenza rispetto all'universo circostante.

La *Fantasia in fa diesis minore Wq 80* per violino e strumento a tastiera, scritta da Carl Philipp Emanuel Bach nel 1787, a un anno dalla morte, è un caso esemplare del mutamento implicato nella transizione dall'età di Bach e di Händel, a quella degli Haydn, Mozart e infine del primo Beethoven. Pur essendo impiegato come clavicembalista personale di Federico II il Grande, Imperatore di Prussia, noto anche come quel flautista “dilettante” per cui il padre Johann Sebastian compose l'Offerta Musicale, sappiamo che Carl Philipp Emanuel fosse un amante del clavicordo. È questo uno strumento che grazie alla sua meccanica offre all'esecutore maggiori sfumature espressive del clavicembalo, ma con un suono talmente flebile da costringere la musica a racchiudersi nella sfera intima di chi la suona. Sappiamo anche che Federico II aveva acquistato da Gottfried Silbermann molti fortepiano, che permettevano di rendere grossomodo le stesse le variazioni dinamiche sperimentate sul

clavicordo, ma con un volume sonoro tanto maggiore da poter portare finalmente quell'universo musicale intimo alle orecchie di un gruppo di ascoltatori riuniti in una sala da concerto. È facile immaginare che Carl Philipp Emanuel fosse talmente intriguato dalle possibilità espressive del fortepiano da diventare presto uno dei primi grandi compositori per questo strumento, tanto da attribuirgli un ruolo centrale in una produzione che rimarrà un riferimento per gli anni a seguire.

Pur essendo scritta per violino e strumento a tastiera, nella *Fantasia* in fa diesis minore Wq 80 non c'è mai un dialogo fra questi due strumenti. Anzi, il violino sembra eseguire frasi sempre incomplete, come se fosse semplicemente l'accompagnatore di un soliloquio del pianoforte. Certamente a incidere su questo particolare bilanciamento è il fatto che esiste una versione precedente di questo brano, composta per solo strumento a tastiera e catalogata come *Fantasia* in fa diesis minore H 300, W 67. Il brano originario ha la parvenza di un flusso interiore di pensieri, fatto di frequenti interruzioni e sospensioni, attraversato da rare e istantanee accensioni con rapide volate di note e di continui, periodici ritorni alle idee precedenti, in un procedere dal sapore vagamente improvvisativo. Carl Philippe Emmanuel giustappone dunque alla parte del fortepiano quella del violino, tentando di far assumere ai due strumenti una voce sola, alla ricerca di un effetto timbrico che tocchi l'ascoltatore con la componente sensuale del suono. Autore anche di un importante trattato su come si suona lo strumento a tastiera pubblicato nel 1751, Carl Philipp Emmanuel sosteneva che l'obiettivo principale di un compositore debba essere scrivere una musica chiara, piacevole e commovente. Ma come raggiungere una tale alchimia? È forse il caso di rifarci all'estetica di Gotthold Ephraim Lessing, il quale sosteneva che l'espressione del dolore dovesse essere moderata dalla grazia dell'opera dell'artista, poiché la bellezza dell'oggetto che soffre può cambiare il dispiacere rappresentato nel dolce sentimento della compassione. Ecco, "compassione" è proprio la parola chiave di questa estetica musicale. Il

desiderio di ottenerne gli effetti è il motivo per cui la musica di Carl Philipp Emanuel Bach cessa di essere in qualche modo di essere leziosa come le galanterie dell'epoca immediatamente precedente, termina di rispondere alle attese dell'ascoltatore in virtù di una continuità consequenziale del discorso musicale, che invece si interrompe bruscamente, acquisisce l'incedere di un recitativo e comincia ad assomigliare all'oratoria di un attore, con tutte le sue pensose esitazioni. Contrasti repentini nella dinamica fra il forte e il piano, tutti segnati rigorosamente in partitura, si estendono anche all'andamento agogico fra tempi veloci e più lenti. Passaggi virtuosistici sopraggiungono all'improvviso, caratterizzati da una rapidità trascendentale che tuttavia non serve a stupire l'ascoltatore. Riprendendo dal trattato le parole di Carl Philipp Emanuel infatti, "non è difficile incontrare tecnici, abili esecutori di professione [...] che ci sbalordiscono con la loro bravura, senza mai toccare la nostra sensibilità: stupiscono l'orecchio senza soddisfarlo e stordiscono la mente senza commuoverla". È chiaro il rimprovero ai virtuosi dell'epoca precedente, che producono artifici stupefacenti all'ascolto e stordiscono l'ascoltatore proponendo qualcosa di apparentemente irragionevole. Invece l'obiettivo di Carl Philipp Emanuel sta tutto nel "rendere l'orecchio sensibile al contenuto espressivo di una composizione". A questo serve la tecnica di frammentazione del discorso musicale che serve ad articolare il tempo in modo che lasci il massimo spazio all'immaginazione dell'ascoltatore, perché possa riconoscere i piccoli motivi, stabilirvi delle relazioni, rievocare memorie ad essi associate e rfigurare progressivamente quel tempo musicale, gli mettendolo in comparazione con il tempo della propria interiorità. Questo meccanismo racchiude il senso del "com-patire" alla base dell'estetica musicale all'alba del romanticismo.

Con la **Sonata n. 40 in si bemolle maggiore K 454**, l'indagine emotiva sembra evolversi in linea di continuità con quella della *Fantasia* precedente con una prospettiva che vede il proprio

punto di fuga focalizzato stavolta nella parte del violino. La lezione “sentimentale” di Carl Philippe Emmanuel, punto di riferimento assoluto per i compositori delle generazioni successive, è decisamente appresa e rielaborata dalla portentosa creatività di Mozart, che nel 1784 si trovava nel pieno fulgore del suo periodo viennese, sia in termini di successo che di produttività: in soli tre mesi, a partire da febbraio, aveva scritto ben quattro concerti per pianoforte, i K 449, 450, 451, 453 e il celebre *Quintetto* per pianoforte e fiati K 452. La circostanza che ha portato alla genesi della Sonata K 454 per violino è stata l'arrivo a Vienna della prodigiosa virtuosa mantovana Regina Strinasacchi, formatasi in principio tra le mura Conservatorio della Pietà di Venezia (l'istituto nel quale, tra il 1704 e il 1740, visse e lavorò Antonio Vivaldi) di seguito a Parigi e che, poco più che ventenne, si apprestava a calcare i grandi palcoscenici d'Europa. È il 29 aprile quando al Theater am Kärntnertor (Teatro di Porta Carinzia), durante un'accademia a proprio beneficio, alla presenza dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, la Strinasacchi esegue le prime assolute della *Sonata* K 379 in sol maggiore e della *Sonata* K 454 in si bemolle maggiore. Mozart stesso è seduto al pianoforte. La parte è stata consegnata alla violinista solamente la sera precedente, mentre Wolfgang, evidentemente in lotta contro il tempo, legge un manoscritto appena abbozzato che andrà a ultimare solo successivamente all'esibizione, facendo ricorso, per lunghissimi tratti, alle sue capacità d'esecuzione estemporanea. In modo insolito, Mozart presenta i due strumenti con una breve introduzione di tredici misure in tempo *Largo* al quale fa seguire un *Allegro*. Il dialogo è fin da subito alla pari: fatto di unisoni, sospensioni, procedimenti imitativi, tensioni e distensioni, è ricco di evocazioni di stati d'animo distinti e spesso discrepanti che, accostati, creano un continuo scambio di energia tra i due strumenti conducendo l'ascoltatore in un percorso tanto sorprendente quanto trascinate, configurando quella caratteristica narrazione emotiva che è tra i tratti distintivi dell'inventiva di Mozart e che gli ha reso possibile produrre capolavori in tutti i

generi musicali.

Il secondo movimento, *Andante*, è una pagina straordinaria: i due strumenti proseguono a comunicare alla pari, ciascuno con la propria definita identità ma su un piano più intimo, cercandosi, confrontandosi, abbandonandosi l'uno all'altro, in una sorta di teorico passo a due spirituale. L'intensità di questo movimento anticipa idealmente il pathos garbato quanto viscerale dell'*Adagio* del concerto per pianoforte K 488 che vedrà la luce appena due anni più tardi.

Il terzo movimento, *Allegretto* in forma di Rondò, riporta il tutto ad una dimensione più festosa, ben in linea con il gusto del pubblico viennese del periodo, che si sviluppa in piena continuità e coerenza creativa con i movimenti precedenti, dando però anima a quei momenti più effimeri e giocosi che richiamano il clima dell'opera buffa e che forniscono un'ulteriore possibilità di mettere in evidenza le straordinarie doti strumentali di entrambi gli esecutori.

A differenza della maggior parte dei brani simili del periodo, composti per pubbliche occasioni con strumentisti di grande talento come protagonisti, che molto spesso erano anche i committenti, le ***Drei Romanzen*** (tre romanze), op. 94 sono state composte da Robert Schumann con fini interamente privati: nominati dallo stesso come il suo "centesimo opuscolo", furono il dono di Natale alla moglie Clara nel 1849. La prima esecuzione stessa, avvenuta nella loro abitazione di Lipsia appena due giorni più tardi in forma strettamente riservata con Clara al pianoforte e François Schubert al violino. Il 1849 fu un anno importante e felice per Robert, nel quale i sintomi psicotici e deliranti che lo porteranno al tentativo di suicidio e il conseguente internamento nel sanatorio di Endemich erano ancora relativamente lontani (1854). Fu un anno intensamente prolifico all'insegna delle composizioni per una o più voci e pianoforte, ma anche di alcuni brani cameristici di importanza fondamentale molto particolari perché destinati spesso ad un organico variabile "ad

libitum”: è il caso di *Adagio und Allegro*, Op. 70, per corno o viola e pianoforte, di *Fantasiestücke* (pezzi fantastici), Op. 73 destinati al clarinetto, ma anche violino o violoncello e pianoforte, dei *Fünf Stücke im Volkston* (cinque pezzi in stile popolare), Op. 102 per violoncello o violino e pianoforte. Anche le *Romanze* appartengono a questa categoria e sono state pensate per oboe o per violino, e talvolta si eseguono anche al clarinetto

Articolate secondo il semplice schema A-B-A, anche le tre romanze sono composizioni che – come la Fantasia di Carl Philipp Emanuel Bach – devono offrire il loro contenuto sentimentale alla fantasia dell’ascoltatore, in linea con le idee di Friedrich Schlegel sulla poetica romantica. Tuttavia, i contenuti sentimentali di Schumann in questo caso sono tutt’altro che eroici o titanici, e piuttosto hanno a che fare con le pulsioni amorose casalinghe. Le indicazioni di tempo che distinguono il carattere dei brani lo dimostrano: *Nicht schnell* (non rapido) e *Einfach innig* (semplice intimo).

L’andamento è quello cantabile dei lieder, forma più adatta a parlare d’amore. E come nei più celebri cicli di Lieder schumanniani, la parte pianistica nasconde dietro le apparenze di un semplice accompagnamento l’ingegno del più arguto contrappunto, rendendo mai banale l’espressione dell’intimità. Così in un solo gesto musicale, Schumann si dimostra melodista ispirato, abile compositore, profondo pensatore sul senso della musica e sulle sue funzioni espressive, sulla scorta di ciò che aveva appreso studiando le partiture di Beethoven appropriandosi delle sue congetture e rilanciandone le idee verso la parabola musicale nella seconda metà dell’Ottocento.

Se Mozart aveva scritto la Sonata in si bemolle n° 40 per Regina Strinasacchi, anche Ludwig van Beethoven nel 1812 si trova a scrivere la Sonata per violino e pianoforte n° 10 in sol maggiore op. 96 per un altro virtuoso, il violinista francese Pierre Rode, che l’avrebbe eseguita in casa del principe Lobkowitz con al pianoforte l’Arciduca Rodolfo.

Questa composizione è l'ultima dedicata a questi due strumenti, dopo la celebre Sonata in La maggiore n°9 op.47 dedicata ad un altro virtuoso del violino, anche lui francese: Rodolphe Kreutzer. Ma se in quest'ultima Beethoven si era avventurato nelle più complesse sperimentazioni formali, con la Sonata in sol maggiore il genio di Bonn sembra tornare a rimettere le cose in equilibrio, a partire dal rapporto fra gli strumenti che espongono in maniera ordinata e consequenziale le idee, senza troppi contrasti ma piuttosto all'insegna di una bellezza più classicamente "naturale".

Già l'Allegro moderato iniziale presenta un regolato alternarsi degli strumenti alla conduzione del discorso musicale, senza marcare troppo la dialettica strutturale della forma sonata. Il secondo movimento, l'Adagio espressivo, è scritto in funzione della cantabilità di un tema proprio di un Lied, costruendo un clima sonoro che rimanda alle armonie di un quartetto d'archi. L'ultima nota del violino al termine del movimento lento salda quest'ultimo al terzo: uno Scherzo che ci porta per un istante in tonalità di sol minore, ma senza angosce e tenebre di alcun tipo. La coda ci riporta infatti quasi immediatamente al gaio clima del sol maggiore, che ci conduce direttamente all'inizio del quarto e ultimo movimento. Il Poco Allegretto è una avvincente sequenza di variazioni che avrà sicuramente permesso al pubblico di divertirsi seguendo le prodezze di Rode e dell'Arciduca. È importante notare che la Sonata in sol maggiore ha riscosso un particolare successo negli anni a seguire. Sembra che lo stesso Kreutzer la suonasse più volentieri rispetto a quella a lui dedicata, foriera di perplessità e difficoltà di interpretazione anche per il musicista più preparato.

Il programma di questa sera disegna la parabola del concetto di sentimento che coincide con lo sviluppo e l'evoluzione del Romanticismo in musica, con implicazioni ironiche che tradiscono forse le interessanti considerazioni di Sayaka Shoji e Gianluca Cascioli. Nell'arco di un secolo, dal Carl Philipp Emanuel Bach

a Schumann, passando per Mozart e Beethoven, le musiche in programma questa sera suggeriscono che – come succede alla maggior parte dei movimenti artistici, politici, culturali – si nasce incendiari e si muore pompieri, in attesa della prossima rivoluzione.

A cura di Stefano Jacoviello e Giovanni Vai

BIOGRAFIE

Sayaka Shoji è diventata famosa a livello internazionale per la sua versatilità artistica unica e per il suo approccio dettagliato al repertorio. La sua notevole conoscenza dei linguaggi musicali deriva dal background europeo e giapponese. Nata a Tokyo, Shoji si è trasferita a Siena all'età di tre anni. Ha studiato all'Accademia Musicale Chigiana e alla Musikhochschule di Colonia e ha fatto il suo debutto europeo con i Lucerne Festival Strings e Rudolf Baumgartner al Festival di Lucerna e poi al Musikverein di Vienna all'età di quattordici anni. Da quando ha vinto il primo premio al Concorso Paganini nel 1999, Sayaka Shoji è stata sostenuta da importanti direttori d'orchestra come Zubin Mehta, Lorin Maazel, Semyon Bychkov, Mariss Jansons e Yuri Temirkanov, per citarne alcuni. Ha inoltre lavorato con rinomate orchestre, tra cui la Filarmonica d'Israele, la Philharmonia Orchestra, la Cleveland Symphony Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Filarmonica di Berlino, le Filarmoniche di Los Angeles e di New York, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica Ceca, i Wiener Symphoniker, l'Orchestra Mariinsky e l'Orchestra Sinfonica NHK. Tra gli eventi più recenti, i debutti ai BBC Proms con la Royal Philharmonic Orchestra/Vasily Petrenko e al Blossom Festival con la Cleveland Orchestra, cinque concerti per l'apertura della stagione 22/23 con la Israel Philharmonic/Lahav Shani, un tour di recital con Víkingur Ólafsson, una tournée nel Regno Unito con la Philharmonia Orchestra/Ashkenazy, nonché il gala per il centenario di Bernstein al Musikverein di Vienna con la Tonkünstler-Orchester/Sado, registrato e pubblicato dall'etichetta Tonkünstler. Nelle prossime stagioni, Shoji si concentrerà su vari progetti con il suo partner in duo, Gianluca Cascioli, in tournée in Giappone, e su una collaborazione con il ballerino/coreografo Saburo Teshigawara che eseguirà opere per violino solo di Bach e Bartok alla Philharmonie de Paris. Si è esibita inoltre con la Philharmonia/Matias-Rouvali, in tournée in Italia e nel Regno Unito, con l'Atlanta Symphony Orchestra/

Chang, con la Brussels Philharmonic/Ono e farà ritorno alla NHK Symphony Orchestra/Nosedá. Oltre alla consueta attività concertistica, Shoji ha creato un progetto sperimentale di musica visiva, "Synesthesia", nel 2007, e ha esposto dipinti a olio e opere di videoarte. Il suo primo lavoro video (Shostakovich Prelude in collaborazione con P. Frament) è stato scelto in un'esposizione collettiva "Au-delà de mes rêves" nel 2014 tra i più noti artisti come Y. Kusama, S. Calle, R. Longo. Shoji ha inoltre collaborato in numerose occasioni con Tadao Ando, Hiroshi Sugimoto e Saburo Teshigawara. Prolifica artista discografica, Shoji ha pubblicato undici album con Deutsche Grammophon, tra cui i Concerti per violino di Prokofiev, Sibelius e Beethoven con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov. Le precedenti registrazioni di Shoji includono un album di recital con Menahem Pressler e ora, grazie alla sua collaborazione con Gianluca Cascioli, l'autunno 2022 segnerà l'uscita di un nuovo Cd di Sonate per violino di Mozart, dopo il precedente album dell'integrale delle Sonate di Beethoven per pianoforte e violino. Nel 2016 Shoji ha vinto il Mainichi Art Award, uno dei premi più prestigiosi del Giappone, assegnato a chi ha avuto un'influenza significativa sulle arti. Nel 2012 è stata nominata da Nikkei Business una delle "100 persone più influenti per il Giappone del futuro". Sayaka Shoji suona uno Stradivari "Recamier" del 1729, gentilmente prestatole dalla Ueno Fine Chemicals Industry Ltd.

Gianluca Cascioli è nato a Torino nel 1979. Ha studiato composizione presso con Alessandro Ruo Rui e Alberto Colla al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e pianoforte con Franco Scala. Nel 1994 Cascioli vinse il Concorso Internazionale di Pianoforte Umberto Micheli, la cui giuria includeva Luciano Berio, Elliott Carter, Charles Rosen e Maurizio Pollini. Il premio prevedeva anche un contratto con la Deutsche Grammophon, per la quale ha inciso tre CD. Suonò come pianista per la Filarmonica di Berlino, la Boston Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw

Orchestra, la New York Philharmonic, la Filarmonica di Vienna e molte altre orchestra. Lavorò anche con i seguenti direttori d'orchestra: Claudio Abbado, Roberto Abbado, Myung-Whun Chung, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Valery Gergiev, Zubin Mehta, Mstislav Rostropovich, Neville Marriner e molti altri. I suoi partner di musica da camera hanno incluso Maxim Vengerov, Mstislav Rostropovich, Stefano Mollo, Berlin Philharmonic Octet e molti altri. A partire dal 1995, Cascioli ha effettuato diverse registrazioni per Decca e Deutsche Grammophon. Nella primavera 2014 Deutsche Grammophon ha pubblicato un cd di Cascioli interamente dedicato a Mozart. Nello stesso anno Cascioli ha terminato l'incisione integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven, assieme alla violinista Sayaka Shoji, sempre per Deutsche Grammophon. Nel 2016 è stata pubblicato un album dedicato alla musica del '900 di area russa come parte di un progetto più ampio che spazia nella musica del XX secolo divisa per aree geografiche. Nell'autunno 2017 è uscito un cd interamente beethoveniano con le sonate op. 78, op. 81a (Das Lebewohl) e op. 106 (Für das Hammerklavier). La sua discografia comprende inoltre una registrazione della versione originale del Concerto per pianoforte e orchestra di Schumann con Mario Venzago, un CD con musiche di Chopin per Decca, un CD con i preludi di Debussy e molti altri. Ha diretto la Deutsche Kammerorchester di Francoforte, e tra le sue composizioni vi è: Sonatina (2004) suonata presso il Musikfest di Amburgo, Variazioni per il pianoforte, suonata in Giappone e Sinfonia, suonata in Italia. Nel 2010 i "Tre pezzi lirici" per violino e pianoforte di Cascioli ricevono all'unanimità il I Premio al 28° Concorso Internazionale di Composizione ICOMS e la giuria del XVI Concorso Internazionale di Composizione "2 Agosto" presieduta da Ennio Morricone conferisce a Cascioli il "Premio Mozart" per la sua Fantasia per pianoforte e orchestra. Nel 2012 Cascioli vince il I Premio del Concorso Nazionale di Composizione "Francesco Agnello", con il brano orchestrale Trasfigurazione. Nel corso del 2012-13 Trasfigurazione è stato eseguito 13 volte in diverse

città italiane tra cui Venezia (Orchestra del Teatro La Fenice; Diego Matheuz, direttore) Torino (Orchestra del Teatro Regio; Gianandrea Noseda, direttore), Bolzano e Trento (Orchestra Haydn, Günther Pichler, direttore), Firenze (Maggio Musicale Fiorentino; Tito Ceccherini, direttore). Nel 2014 Cascioli vince il primo premio assoluto all' European Musical Competition di Moncalieri con il suo Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte. Nel 2015 vince la seconda edizione del Concorso Nazionale di Composizione "Francesco Agnello" con il suo Secondo Trio per violino, violoncello e pianoforte (Ennio Morricone presidente della giuria).

PROSSIMI CONCERTI

19 GENNAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

TRIO PANTOUM

Musica di **Brahms, Beethoven**

Concerto del Trio vincitore del XXI Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste"

9 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

ENSEMBLE ODHECATON

Orazio Vecchi *Le veglie di Siena*

16 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

SIMON ZHU violino

STEFANIA REDAELLI pianoforte

Vincitore del 57° Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini"

23 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

QUATUOR ÉBÈNE

Musica di **Mozart, Schnittke, Grieg**



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



Siena
Siena Est

media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - biglietteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     